

Iniziativa promossa dalla Cgil Calabria

# In tempo di crisi c'è bisogno di buona finanza

Mancini: serve  
un'agenda condivisa  
per superare  
il patto di stabilità

## Danilo Colacino

Il problema dei problemi nell'era della nerissima congiuntura economica globale, in altri termini "La buona finanza e le banche al servizio del Paese", è stato al centro del convegno promosso ieri dalla Cgil Calabria nella sala giunta di Palazzo di Vetro. L'appuntamento ha offerto una preziosa occasione per ragionare su una serie di dati affatto incoraggianti e ascoltare le proposte della Federazione Assicurazione e Credito, nello specifico le iniziative "anticrisi" e a tutela della legalità promosse dalla stessa struttura cigiellina. Un incontro che ha richiamato la presenza dell'assessore regionale al Bilancio **Giacomo Mancini**, del direttore della Confindustria calabrese Luigi Leone, dei segretari generali di Fisac Nazionale Agostino Megale, di Cgil Lombardia Nino Baseotto e di Cgil Calabria Michele Gravano (quest'ultimo ha peraltro moderato il dibattito) e del presidente di Federcassa regionale Michele Aurelio.

Ad aprire il giro degli interventi, come premesso coordinati dal segretario Gravano, il numero uno di Fisac Megale, che prenderà parte alla serie di manifestazioni itineranti indette per presentare il manifesto elabo-

borato dalla sua Federazione: «Dall'inizio della crisi l'Italia ha perso 9 punti di Pil, pari a 150 miliardi di euro, assistendo alla crescita del divario rispetto al resto d'Europa. Abbiamo inoltre perso 3 milioni e 140 mila posti di lavoro, facendo registrare un preoccupante tasso di disoccupazione giovanile del 39%. Persino nel settore bancario i cinque maggiori gruppi hanno assunto, e prenderanno nel prossimo futuro, soltanto 5 mila nuovi dipendenti a fronte dei 39 mila che sono già usciti dai ranghi o a breve non figureranno più negli organici dei medesimi istituti. A questo si aggiunge la crescita esponenziale in termini di sofferenza economica delle imprese, passata dai 17 miliardi di pochi anni fa ai 62 di oggi».

A fargli eco, tuttavia concentrandosi di più sulla situazione locale, è stato il direttore Leone: «Nell'ultimo lustro la Calabria ha perso 6 punti di Pil, che si traducono in 2 miliardi e 221 milioni di euro, con la chiusura di 4.500 aziende. È anche emerso un calo del 16,5% degli investimenti operati dalle imprese. Ancora un decremento, dell'1,9%, sotto il profilo dell'accesso al credito. È fin troppo chiaro che con tali numeri non si va lontano. Anzi, si sprofonda».

Laconico, ma incisivo, il segretario Baseotto: «La difficoltà nell'accesso al credito rappresenta un'emergenza da fronteggiare e che deve unire il sindacato e tutti i rappresentanti della classe dirigente, perché se non cambia qualcosa in questa direzione non si riparte».

Parole di apprezzamento per l'approccio alla discussione della Cgil sono venute dall'assessore Mancini, il quale ha affermato: «Mi preme mettere in rilievo che nell'occasione il sindacato si è spogliato dello spirito di parte per prospettare soluzioni importanti in un momento particolarmente duro. Dal mio punto di vista, quello del dirigente politico, ritengo però prioritario in un'agenda condivisa dalle forze datoriali, dalle parti sociali e dai rappresentanti istituzionali, il radicale mutamento dell'iniquo meccanismo del patto di stabilità che impedisce alle varie amministrazioni di erogare le risorse di cui dispongono. Fondi indispensabili per famiglie, cittadini e imprenditori».

In conclusione il presidente di Federcassa Calabria Aurelio: «Le grandi banche hanno accusato una leggera flessione, ma continuano comunque a navigare a gonfie vele poiché rompono l'equilibrio fra prestiti erogati e raccolte».





Mancini, Megale, Gravano e Aurelio